

Intervista/2

Damiano sarà capolista del Pd a Torino

# “Lui è un nome di prestigio renderà più vivace il confronto”

**U**NA prima vita passata nel sindacato, segnatamente nella Fiom. Una seconda che lo ha portato in Parlamento, a mettere insieme molte esperienze tra le quali quella di ministro del Lavoro. Ora Cesare Damiano, vincitore delle primarie, si accinge a guidare la lista del Pd alla Camera nel Piemonte 1. Con la speranza, sua e dei suoi grandi elettori (a cominciare dal sindaco Fassino) di poter tornare a lavorare in un governo di centrosinistra.

**Quanto devono pesare le primarie nelle scelte per la lista?**

«Un partito come il nostro non può fare a meno di una visione nazionale. Tuttavia, bisogna fare attenzione a non svilire le primarie e le novità che hanno portato, come il successo dei giovani e delle donne».

**Caso Boccuzzi: lo rivorrebbe candidato?**

«Sì. Ho collaborato con lui sui temi della sicurezza e della salu-

te sul lavoro, ritengo rappresenti una delle voci del mondo operaio torinese».

**I ministri Balduzzi e Profumo nella lista per Monti: non è un rischio per il Pd torinese?**

«È legittimo che ognuno si candidi dove vuole. E, secondo me, il Pd fa bene a segnare una discontinuità dal governo Monti. La competizione a Torino sarà vivace, meglio così».

**Anche con Airaudo?**

«Ripeto: mi aspetto un confronto vivace. E sono soddisfatto dell'accordo raggiunto con Sel e con i socialisti».

**Quali saranno le priorità della sua campagna?**

«Lo sviluppo economico e la giustizia sociale. Di solo rigore si può anche morire, bisogna sostenere l'occupazione, proteggere gli esodati e gli altri lavoratori penalizzati dalla riforma, ristabilendo per loro la possibilità di andare in pensione con le vec-

chie regole. Quanto all'articolo 18, credo ci sia stato un buon compromesso. Non vedo la necessità di un referendum».

**Quanto è importante il futuro di Mirafiori nella Torino che ha in mente?**

«Ero un giovane funzionario sindacale quando a Torino c'erano 4 stabilimenti Fiat e 100.000 lavoratori e so che quei tempi non possono tornare. Però ho perplessità sul fatto che il Suv sia il futuro di Mirafiori, sono critico verso Marchionne e mi batterò perché la testa pensante di Fiat non venga definitivamente sradicata da Torino».

**Ora anche il Pd piemontese chiede al presidente della Regione Cota di andare a casa. Non è tardi?**

«No, non è tardi, specie se la Lega e il Pdl non raggiungeranno un accordo nazionale. Questo renderebbe il futuro della Regione ancora più breve, dopo l'inef-

ficacia del governo Cota e i tarli anche giudiziari che ne hanno minato l'azione dall'inizio».

**Qual è la sua idea dei rapporti tra Pd e sindacati, oggi?**

«Un'idea plurale, come il nostro partito, dove ci sono dirigenti e militanti iscritti a Cgil, Cisl e Uil e non solo. Sono il primo firmatario di una legge che propone la riforma dell'articolo 19 dello Statuto, in modo che anche chi non sottoscrive gli accordi possa essere rappresentato nei luoghi di lavoro».

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Concordo con Giorgio il Suv non basta a salvare Mirafiori e sugli esodati bisogna cambiare la Fornero”



**DAMIANO**

Sarà capolista a Torino per i Democratici

